

SCI

Chiara Cetorelli

Un super-G insidioso quello dei Mondiali di Saint Moritz, che ha messo ko molte delle migliori. Fra queste anche le super favorite azzurre Karen Putzer e Daniela Ceccarelli. Una gara, quella sulla pista Engiadina, costruita nella parte centrale, dove il tracciato disegnato dall'allenatore austriaco Zobel ha costretto le atlete a lavorare sugli spigoli, senza però che potessero esercitare un'eccessiva pressione a causa della mutabile compattezza della neve. La medaglia d'oro è andata a Micaela Dorfmeister, che ha guadagnato la sua seconda vittoria in un campionato del mondo dopo il successo nella discesa di Sankt Anton 2001, l'argento nella stessa disciplina a Vail 1999 e un bronzo sempre a Vail in super-G. L'austriaca, dopo una partenza in sordina, ha sciato brillantemente nella parte



Naufragio rosa a Saint Moritz: le azzurre Putzer e Ceccarelli a picco

Ai Mondiali di sci disastrosa prova delle italiane nel super G: vince l'austriaca Dorfmeister. Ko anche la Kostelic

finale del tracciato lasciando dietro le due statunitensi Clark e Mendes, rispettivamente seconda e terza classificata. Molto lontano dal podio si trovano, senza alcuna coerenza con le attuali classifiche di coppa del mondo, i nomi di Carole Montillet, Janica Kostelic, Hilde Gerg e Renate Goetsch. A dispetto dei pronostici anche per le azzurre il bilancio è negativo. Karen Putzer e Daniela Ceccarelli sono state messe al tappeto da un "dente" traditore all'uscita di una porta doppia, nella parte centrale del tracciato. Daniela Ceccarelli, campionessa olimpica in carica di specialità, contava su questa gara per confermare il suo stato di forma mostrato negli ultimi allenamenti di Livigno. L'atleta romana, leggermente indietro al primo intertempo, ha ampiamente sbagliato l'impostazione della traiettoria appena prima del cambio

di pendenza, andando a finire lunga, tanto da uscire sulla porta successiva. Un errore importante e significativo per la Ceccarelli che dimostra di non avere ancora trovato la tranquillità mentale in gara per ripetere l'impresa di Salt Lake City. Giornata da dimenticare, e anche in fretta dato che l'aspettano ancora discesa, combinata e gigante, quella di Karen Putzer. In ritardo sin dal primo intertempo, la 24enne di Nova Levante ha gettato via la gara commettendo lo stesso errore di valutazione della sua compagna di squadra, con la sola differenza che è riuscita a rimettersi in carreggiata per non saltare la porta, chiudendo al 24° posto. L'estrema tranquillità dell'altoatesina fa ben sperare affinché questo risultato non condizioni la sua prestazione nei prossimi appuntamenti dei mondiali. Alla fine la migliore

delle azzurre è risultata Lucia Recchia, che nonostante un tutore alla mano destra e un ginocchio dolente si è difesa in tutte le parti del tracciato, terminando in quindicesima posizione. Iniezione di fiducia per Isolde Kostner che, appena rientrata da due mesi di stop dopo il rovinoso incidente di Lake Louise, è apparsa più sicura e grintosa. Malgrado la pista particolarmente angolata non si addesse alle sue caratteristiche di grande scivolatrice, la campionessa di Ortisei ha chiuso al 18° posto, prendendo questo super-G come un test importante in vista della discesa libera di domenica prossima. Per quanto l'amarezza azzurra per questo super-G sia grande, sono ancora molte le "partenze" che dovranno affrontare le quattro azzurre in questi Mondiali di St.Moritz. L'augurio è che portino lontano.

Quella polisportiva dalle uova d'oro

Galliani rinviato a giudizio per frode fiscale: per l'accusa fondi neri ai campioni Fininvest

Giuseppe Caruso

MILANO Rinvio a giudizio per Adriano Galliani, vicepresidente vicario del Milan e presidente della Lega calcio, accusato di frode fiscale in merito ai contratti di sfruttamento dell'immagine relativi ad alcuni calciatori della squadra rossonera e ad atleti della defunta polisportiva controllata dal gruppo Fininvest.

Nella sostanza, secondo l'accusa, Adriano Galliani aveva escogitato un sistema per pagare "in nero" i suoi atleti. Galliani si difende e ribatte: «Sorprensamente mi si addebita un'evasione fiscale, e si parla di fondi neri, in relazione a fatture attive contabilizzate regolarmente e che sono state ovviamente inserite nelle dichiarazioni dei redditi dell'Ac Milan».

L'ordinanza di rinvio a giudizio è stata emessa dal gip Fabio Paparella, che invece ha prosciolto i calciatori Paolo Maldini, Franco Baresi, Gianluigi Lentini, Ferdinando De Napoli e Cristian Panucci «perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato».

Altri atleti dell'ex polisportiva, tra cui gli ex calciatori Mauro Tassotti, Dejan Savicevic e Alessandro Orlando, sono stati prosciolti perché nei loro casi non era stata superata la soglia quantitativa prevista dalla legge in centocinquanta milioni delle vecchie lire e quindi «il fatto non sussiste». Per prescrizione del reato è stato invece assolto l'ex telecronista sportivo (ed allenatore di basket) Dan Peterson, l'unico «non atleta» ad essere coinvolto in questa vicenda.

Adriano Galliani dovrà presentarsi davanti ai giudici della III° sezione penale per essere processato nel prossimo mese di maggio. La pubblica accusa, sostenuta dal pm Bruna Albertini, ha illustrato davanti al giudice Paparella la tesi secondo la quale i contratti per lo sfruttamento dell'immagine dei calciatori e degli altri atleti fossero fittizi e che Galliani ne fosse l'artefice. Secondo l'accusa, i veri beneficiari dei versamenti in denaro sarebbero stati infatti gli atleti e non le società che si erano assunte il compito, mediante il contratto, di sfruttarne l'immagine. In questo modo, per esempio, il Milan avrebbe pagato delle integrazioni all'ingaggio dei calciatori senza versare le tasse. Lo stesso sarebbe avvenuto per gli altri componenti



Adriano Galliani, presidente della Lega calcio e vice presidente vicario del Milan

della polisportiva berlusconiana.

Le indagini avevano preso il via da accertamenti fatti sulle attività del gruppo Fininvest. Alcuni ex calciatori come Ruud Gullit, Frank Rijkaard e Marco Van Basten, erano usciti dalla vicenda pagando una multa. L'indagine si riferisce al «periodo d'oro» in campo sportivo del gruppo Berlusconi. L'attuale presidente del consiglio nei primi anni Novanta aveva deciso di ricreare in Italia una grande polisportiva sul modello del Real Madrid e del Bar-

cellona. Per questo erano state acquistate ed affiancate al Milan società di altre discipline sportive, come il Volley Gonzaga Milano, l'Amatori Milano rugby, il Baseball Milano ed i Diavoli Rossi hockey Milano. Anima e gestore della polisportiva era Adriano Galliani.

Non solo il Milan, ma tutte le squadre del gruppo vennero rinforzate con l'acquisto dei migliori atleti, italiani e non, in circolazione in quegli anni nelle diverse discipline. I campioni andavano volentieri a rinforzare la polisportiva, perché i contratti offerti erano ricchissimi.

La Procura di Milano ritiene che i compensi fossero addirittura più alti di quanto risultava dagli accordi ufficiali e che comunque attraverso quei contratti d'immagine fittizi la dirigenza rossonera riuscisse ad offrire agli atleti somme di denaro molto allettanti, perché appunto non soggette a tassazione, somme decisamente più considerevoli in questo modo di quelle che altre società potevano offrire.

Dietro ai contratti di immagine, presunti pagamenti illeciti agli sportivi del defunto gruppo di Berlusconi

SCANDALI SUL MILAN Dal caso Farina ai soldi sottobanco per il giocatore del Torino

Lentini, il pasticcio rossonero

L'inchiesta sui fondi neri parte dall'inchiesta sull'acquisto di Gianluigi Lentini (l'asso del Torino passato poi al Milan) sul cui trasferimento di diciotto miliardi di vecchie lire, avvenuto nel 1992 emersero una serie di irregolarità fiscali, con la costituzione di fondi neri all'estero. Il troncone più grosso dell'inchiesta Lentini, partita come stralcio dall'indagine di Mani Pulite, è poi finito con l'archiviazione essendo sopraggiunta la depenalizzazione del falso in bilancio voluta dalla maggioranza di centrodestra.

Il Milan è stato al centro anche di altri scandali, di altre inchieste. Finì alla sbarra la gestione del presidente Giuseppe Farina, per evasione fiscale e falso in bilancio. I giocatori, questa l'accusa, avrebbero preso fuori busta milionari, allo scopo di evadere il fisco. Erava-

no nel 1989, e sotto inchiesta finirono anche giocatori del calibro di Viridis, Baresi, Tassotti, Evani. Il processo si concluse con la condanna di Farina a cinque anni, poi ridotti a quattro in appello (nel '91) per falso in bilancio, appropriazione indebita e reati fiscali vari. Altri dirigenti minori della società rossonera furono condannati a un anno e 4 mesi per il reato di falso in bilancio. Dieci mesi furono dati dal Tribunale di Milano a Franco Baresi, otto a Mauro Tassotti, sei mesi a Giuliano Terraneo e Vinicio Verza. Viridis ebbe quattro mesi. Niels Liedholm fu condannato a un anno di reclusione per non aver indicato sulla dichiarazione dei redditi la cifra di 710 milioni di vecchie lire. Per effetto del condono, che cancellerà due anni di pene detentive, i giocatori condannati e Liedholm si vedran-

no poi cancellare completamente le pene.

Il Milan fu anche coinvolto nello scandalo scommesse che portò al blitz negli stadi del 23 marzo 1980 (quando la Finanza fece irruzione simultaneamente, al termine delle partite, negli spogliatoi di Pescara, Milano, Roma, Genova, Palermo, e Avellino). Nella rete dell'inchiesta che riguardò molti giocatori (tra cui Giordano, Manfredonia e Rossi) rimasero impigliati anche Albertosi e Morini. Per il loro particolare coinvolgimento, Milan e Lazio furono anche retrocesse in serie B. L'inchiesta partì dalle rivelazioni di un commerciante romano, Alvaro Trinca, secondo il quale i giocatori avevano accettato denaro con l'impegno di truccare le partite e favorire così un gruppo di scommettitori clandestini di cui Trinca faceva parte.

controcampo

L'uomo giusto al posto giusto

Pippo Russo

Prescrizione per tutti, tranne che per lui. E allora, nel caso di Adriano Galliani, delle due l'una: o è un genio del crimine, o è uno sfigato cosmico. Comunque sia, sta bene dove sta e non deve lasciarsi sfiorare dall'idea di rimettere il mandato. Lo dichiariamo prendendo subito campo nella polemica alimentata da quanti, a partire da ieri pomeriggio, sostengono che il "mero braccio destro" del signor B dovrebbe avere «il buongusto di dimettersi», come disse soltanto due settimane fa il vicepresidente interista Giacinto Facchetti. Perché mai Galliani dovrebbe fare questo "beau geste", ed essere proprio lui a dare l'esempio nel paese in cui l'avviso di garanzia è uno status symbol, e il rinvio a giudizio la prova provata di una persecuzione politica in atto? È perché mai dovrebbe farlo nei giorni in cui si pensa di convocare elezioni anticipate per chiedere al "popolo" il giudizio sull'operato del premier messo in ombra da magistrati che si sono limitati a ribadire

la legittimità a giudicare da parte del giudice naturale?

Ci sono alcuni buoni motivi per i quali Galliani non deve dimettersi. In primis, perché non può certo azzardarsi a essere più virtuoso del principale. Il buon esempio deve venire dall'alto; e se ciò non accade, che ci si adegui nelle province dell'impero. Ma, soprattutto, Galliani deve rimanere dove è perché da presidente della Lega di A e B egli è l'uomo giusto al posto giusto. Quello che predica bene e razzola male, sollecitando austerità e prospettando la richiesta dello stato di crisi al governo, per poi spendere e spandere durante il mercato estivo. Quello sotto la cui presidenza è stato partorito un progetto di riforma dei campionati professionistici che sembra disegnato sul retro del menù di un'osteria. Soprattutto, quello che finalmente si sta battendo per fissare un tetto agli emolumenti dei calciatori; che devono ammontare a non più del 60% dei ricavi di ogni club, come sentenziato nell'ultima assemblea di Lega. Con possibilità di guadagni extra grazie ai diritti di immagine, s'intende. Come usa da qualche tempo, e come lo stesso Galliani imparò a fare prima di chiunque altro. Lui è stato un precursore, invece di lodarne la lungimiranza i giudici lo processano. È un segno dei tempi, ma anche l'ulteriore dimostrazione che la Lega calcio non possa fare a meno di lui. Come rinunciare a cuor leggero a siffatto talento visionario?

Ferdinando Targetti

complicanze LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DEL GOVERNO BERLUSCONI



in edicola con **l'Unità** a € 3,10 in più

in breve

Scontri di Firenze Arrestato ultrà laziale
C'è un arresto per gli scontri avvenuti domenica nella stazione di Firenze fra tifosi laziali e della Fiorentina. Il fermato è un romano di 25 anni, M.V.V., tifoso della Lazio, per il quale il pm Alessandro Crini potrebbe ipotizzare il reato di tentato omicidio nella richiesta di convalida del fermo al gip. Contestati anche i reati di danneggiamento e rissa. Sarebbe stata una aggressione premeditata nei confronti della Polfer fiorentina a cui solo per caso è seguita la sassaiola con i tifosi della Fiorentina, a provocare gli incidenti. Sono rimasti feriti quattro poliziotti, uno dei quali rischia di perdere un occhio. I sassi con cui gli ultrà hanno bersagliato da vicino il posto di polizia della stazione erano stati prelevati alla stazione di Roma Tiburtina, alla partenza del convoglio.

Tennis, Open indiani Serra Zanetti eliminata
Antonella Serra Zanetti è stata eliminata al primo turno dagli open indiani. L'italiana è stata battuta ieri mattina dalla russa Evghenia Koulikovskaya per 6-7 (10-12), 7-5, 6-0.

Di Livio oggi dimesso In campo a settembre
Angelo Di Livio sarà dimesso oggi da Villa Donatello dove è ricoverato dalla scorsa settimana dopo l'operazione subita al ginocchio destro. Per il capitano della Fiorentina, cui è stato ricostruito il legamento crociato anteriore comincerà in queste ore la fase della riabilitazione che dovrebbe riportarlo sui campi da gioco all'inizio della prossima stagione.

Dilettanti, errori arbitrali Squadra di Messina si ritira
L'Interclub Messina (campionato promozione) ha abbandonato il torneo per protestare (ha detto il suo presidente Antonio Bisazza) contro le ingiustizie arbitrali. Ma anche perché, a seguito di un debito di 40 milioni con la Lega, frutto di cause perse con l'ex allenatore e alcuni giocatori, il club subisce ogni domenica il prelievo forzoso dell'incasso.

Catanzaro, tifosi in piazza per cessione società
Un centinaio di tifosi del Catanzaro (serie C2 girone C) hanno bloccato ieri corso Mazzini, la strada principale della città, per protestare contro la mancata conclusione della trattativa per il passaggio di proprietà della società. Ieri era in programma una riunione per definire il passaggio delle quote azionarie, ma al momento della firma la trattativa si è interrotta. Il blocco stradale è stato tolto in tarda serata.

Campidoglio, grande tifo per il premio a Mazzone
Per qualche minuto la sala della Protomoteca si è trasformata nella curva sud dell'Olimpico. Entusiasmo alle stelle, uno striscione e sciarpe giallorosse hanno salutato Carletto Mazzone arrivato nella capitale per ricevere il premio «Il Campidoglio». Ad applaudire, Franco Sensi, Francesco Totti, il sindaco Walter Veltroni e, a sorpresa, il sindaco di Brescia Paolo Corsini. Mazzone ha dato lustro alla città, come Pietro Garinei, Alberto Sordi (assente perché indisposto), l'ex ambasciatore degli Usa Reginald Bartholomew.